

Con buon esercizio di *dolus bonus* la commessa (anziana e distinta, rosso il rossetto sulla pelle tutta grinze, biondi capelli cotonati), probabile collaboratrice familiare nella gioielleria del coniuge, propone al *me amor*, a *la me stela* una compravendita avente ad oggetto un anello d'oro bianco con rubino color sangue di piccione.

Vistolo, *el me amor*, correttamente interpretando la mia volontà, anche se con reticenza manifestata, *el se inamora* e accetta la proposta. Rectius, fa una controproposta, avente ad oggetto lo scambio dell'anello con somma di denaro di un decimo inferiore, giudicando che sia buona prassi o uso locale non accettare supinamente l'offerta al pubblico dello scaltro imprenditore. Dopo rapido conteggio di costi, ricavi e marginalità, rossa la bocca pronuncia il verdetto, accettando la proposta e per l'effetto trasferendo la proprietà del prezioso. Contestuale è la dazione di somma di denaro. *E mai nol me g'à dito quanto che 'l g'à speso*<sup>1</sup>.

Con artifici e raggiri prepara *el me bel* il solenne momento del fidanzamento con la prescelta sua nubenda – *che sarè mi*<sup>2</sup>.

Trasportandomi a titolo gratuito sulla sua vettura, mi conduce in ora vespertina in ridente località balneare. Mentre *me moroso* si accolla galante il debito da me contratto per la somministrazione di cibo e bevanda, non può il cameriere di sala (orecchino a sinistra, candida la pelle che d'estate sicuramente squama, divisa nero-bianca impeccabile), non chiedersi cosa ci spinga colà in invernale serata...*parché faxea propio un fredo can, e tirava anca bora*<sup>3</sup>.

Conversando senza convinzione sulle gare di appalto bandite e vinte per la realizzazione di parcheggi, giungiamo sul lungomare. E mentre guardo un gruppo di svedesi fuori stagione in stato di ubriachezza disturbare il riposo delle persone mediante schiamazzi, *lu el me dixè, tuto d'un fià*<sup>4</sup> che lo renderei assai felice se accettassi di concludere con lui negozio solenne – ciò che altrove chiamasi contratto – alla presenza quanto meno di due testimoni e un ministrante, secondo rito concordatario (*praticamente se se spoxemo in cexa*<sup>5</sup>).

Trattengo vivo stupore mentre mi rammostra il prezioso. Non posso dire di aver pensato se la donazione obnuziale sia revocabile o meno (solo vedo le nostre ombre sulla pietra scolpita del lungomare, profumo di sabbia, eco di voci nella luce fioca, un battito sospeso) ma certo mi chiedo se è un'offerta avanzata con serietà d'intenti *o se el x'è drio schersar*<sup>6</sup>.

Preparare preparare, accettare donazioni dotali, acquistare abito bianco con pagamento in tre rate, prendere in locazione immobile urbano ad uso abitativo, preparare preparare, fremere, frenare frenesie materne, fiocchi, foto, fresie e girasoli, frasi augurali, ancora donazioni modali.

Pelle abbronzata. Carminia la bocca seria e tesa – ma è un attimo, e poi ride e sorride e dice grazie e ride.

*Me piaxeaxogar anca mi a sto concorso. Doman x'è l'ultimo dì. X'è note e scrivo. E penso, speremo che la duri. Che rassa de lavoro che me son sielta. Lu x'è in tel letto che 'l dorme. O forse el me speta*<sup>7</sup>.

1. E mai non mi ha detto quanto ha speso. 2. Che sarei io. 3. Faceva molto freddo e soffiava anche vento di bora. 4. Lui mi dice, tutto d'un fiato. 5. In sostanza se ci sposiamo in chiesa. 6. O se sta scherzando. 7. Volevo partecipare anch'io a questo concorso. Domani è l'ultimo giorno. E' notte e scrivo. E penso, speriamo che duri. Che razza di lavoro mi sono scelta. Lui è in letto e dorme. O forse mi aspetta.